

Il governo alza l'ennesimo polverone sull'emergenza immigrazione, ma l'Italia ora ha gli strumenti per farsi ascoltare e rispettare in Europa. E deve farlo

MIGRANTI UN PRIMO PASSO PER PROTEGGERE I 20MILA TUNISINI

Dopo l'accordo Stato-Regioni-Enti locali per accogliere gli immigrati, due i passi da fare: applicare la Direttiva sull'afflusso di massa e stilare accordi di solidarietà tra governi

LIVIA TURCO

La responsabile immigrazione PD sul percorso ancora da fare per proteggere i 20mila migranti tunisini



L'accordo Stato-Regioni-Enti locali, siglato martedì scorso relativamente all'accoglienza degli immigrati tunisini, e alla gestione dell'immigrazione, costituisce un fatto importante che consente di agire con spirito di collaborazione, garantendo sicurezza ed umanità, come ha affermato il presidente Giorgio Napolitano.

Tale accordo prevede:

1. che venga riconosciuta la protezione umanitaria attraverso un permesso di soggiorno temporaneo, sulla base dell'art. 20 del T.U. dell'immigrazione (già contenuto nella legge 40/98 del governo dell'Ulivo, poi confermata dalla Bossi-Fini ed utilizzato durante l'accoglienza dei profughi cossovari ed albanesi durante la guerra nei Balcani).

2. che l'accoglienza sia dislocata su tutto il territorio nazionale coinvolgendo anche le associazioni di volontariato.

3. che il governo avanzi alla Commissione Europea l'avvio della procedura prevista nella Direttiva 55/2001 «Norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli

forzi degli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi».

Questa peraltro è stata la nostra posizione ed il nostro suggerimento fin dall'inizio degli arrivi dei tunisini. Abbiamo criticato aspramente la schizofrenia di un governo che da un lato sigla l'accordo con le Regioni per ipotetici futuri 50.000 profughi, dall'altra lascia sola, per oltre due mesi, Lampedusa affollata con 7.000 tunisini in condizioni disumane va infatti ricordato che il flusso è iniziato nei primi giorni di gennaio come indicato nell'informativa in Parlamento da parte del Sottosegretario Mantovano. Il governo ha usato politica-

mente l'afflusso di tunisini lasciandoli ammassati a Lampedusa per alimentare il senso dell'invasione e fare pressione sull'Europa, lamentarsi che era lasciato solo senza peraltro indicare all'Europa proposte concrete se non le richieste finanziarie.

È altrettanto importante l'accordo siglato dal governo con la Tunisia, che, secondo quanto riferito dal ministro Maroni in Parlamento, prevede il pattugliamento delle coste per prevenire la partenza di nuovi barconi e la riammissione con procedure accelerate di quelli che arrivano da noi dopo la sigla dell'accordo (dunque i 20.000 che sono arrivati sino ad ora restano e resteranno da noi).

Ora finalmente l'Italia ha gli strumenti per farsi ascoltare in Europa, deve agire.

Certo, arriva tardi e con una cattiva fa-

ma presso gli altri governi che non avranno apprezzato le lamentele, loro, che sono abituati ad accogliere profughi in un numero ben superiore all'Italia. Cito un dato per tutti: nel 2009 le domande d'asilo in Italia sono state 17.000, in Germania 28.000, in Francia 42.000.

Anziché al senso di responsabilità assistiamo ora all'ennesimo polverone che semina confusione. La tesi del governo è che l'applicazione dell'art. 20 automaticamente costituisce titolo di soggiorno in tutti i paesi Schengen, questa reazione della Lega e del centro-destra si motiva con il fatto che l'accordo con le Regioni e con la Tunisia costituisce un capovolgimento della situazione e della loro retorica sintetizzata nel famoso «mandiamoli tutti a casa». Per questo hanno bisogno di dire che il permesso temporaneo serve per farli andare in Francia.

Non eccelle d'altra parte il comportamento del governo francese, che per ragioni analoghe e con argomenti analoghi a quelli della Lega Nord, non vuole i tunisini. Per capire come stanno le cose è bene rifarsi in modo scrupoloso alle norme. Quali sono le possibilità che i tunisini oggi in Italia, con la protezione temporanea, possano raggiungere la Francia o altri paesi?

Ci sono due strade percorribili che presuppongono entrambe la fiducia reciproca tra governi e la capacità dell'Italia di farsi ascoltare e rispettare. La prima è l'applicazione della Direttiva sull'afflusso massiccio di cui ho parlato prima, che deve essere attivata con la seguente procedura: la Commissione Europea propone

Nel Mediterraneo

Bisogna costruire accordi di cooperazione che siano di scambio economico e culturale

al Consiglio dei Ministri dell'Unione di adottare la Direttiva a maggioranza qualificata per poi procedere alla redistribuzione dell'accoglienza dei tunisini tra i vari Stati dell'Unione

Europea. L'altra strada è quella degli accordi di solidarietà tra governi com'è avvenuto tante volte nel corso degli anni. Sarebbe la strada più semplice ed auspicabile da perseguire in questa circostanza. Va inoltre ricordato che la Convenzione di Schengen sulla libera circolazione delle persone, nell'art. 5 «Condizione di ingresso per i cittadini di paesi terzi», prevede come titolo per la circolazione documenti validi, nessuna minaccia per l'ordine pubblico e condizioni minime di sussistenza. È prevista una deroga rispetto a questi requisiti «i cittadini di paesi terzi che non soddisfano una o più delle condizioni di cui al paragrafo 1 possono essere autorizzati da uno Stato membro ad entrare nel suo territorio per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali».